

CONVEGNO IN CONFINDUSTRIA A TRIESTE

Tbs, Illycaffè, Redaelli: le radici sul territorio

di Giulia Basso

▶ TRIESTE

Il biomedicale, con Tbs Group, l'agroalimentare, con Illycaffè, il naval-meccanico offshore, con Redaelli e il legno arredo, con Ilcam, sono i quattro diversi settori chiamati in causa ieri, nel corso di una tavola rotonda nella sede di Confindustria Venezia Giulia, per raccontare nella pratica come il legame tra impresa e territorio possa fare la differenza in termini di competitività aziendale.

Lo spunto è stato offerto dalla presentazione del saggio "Terra e buoi dei paesi tuoi" (Utet edizioni), firmato dall'

economista Marco Magnani e basato proprio sulla tesi secondo cui per vincere le sfide della globalizzazione e della digitalizzazione le nostre aziende devono investire sul territorio, sfruttandone i punti di forza.

Nel caso di Trieste, in particolare, la presenza di numerosi enti scientifici, rappresentati ieri dal rettore dell'ateneo Maurizio Fermeglia. Un esempio di contaminazione virtuosa tra impresa e mondo della formazione e della ricerca, citato anche nel libro di Magnani, è rappresentato da Tbs Group. Racconta il presidente Diego Bravar: «Il legame con il territorio è sempre stato fondamentale per noi. Io stesso mi sono for-

mato all'interno degli Ospedali Riuniti, ho creato Tbs Group anche grazie al finanziamento di Friulia e mi sono affidato a Area Science Park per l'innovazione tecnologica. Per la formazione del personale abbiamo una convenzione ormai storica con la facoltà d'ingegneria. E più di recente siamo entrati nella Fondazione che ha dato vita al primo Istituto Tecnico Superiore per le Nuove Tecnologie della Vita, finalizzato alla formazione di tecnici che saranno utili a Tbs Group e a molte altre aziende». Ma c'è anche chi ha scelto Trieste per altre ragioni, come Redaelli, azienda produttrice di funi d'acciaio per il settore offshore naval-meccanico

nata in Val Trompia: «Abbiamo scelto di aprire uno stabilimento produttivo a Trieste - racconta il suo presidente Maurizio Prete - per le caratteristiche geografiche di questa città e le sue infrastrutture: il porto, i servizi di movimentazione e, non da ultimo, la presenza di strutture industriali sul mare». Ma tra impresa e mondo della ricerca c'è anche qualche esempio di contaminazione non riuscita: «Per la ricerca di nuovi materiali ibridi da utilizzare al posto dell'acciaio - dice Prete - siamo dovuti tornare in Val Trompia: lì grazie a un accordo con il Politecnico di Milano abbiamo aperto un laboratorio che a Trieste non eravamo riusciti ad avviare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Maurizio Fermeglia**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.